

L'episodio avvenne nel 1662

Un attacco turco nel mare di Rossano

di Alfonso Barone

Le tempestose acque del mar Jonio, nella stagione estiva, erano solite placare la loro furia. In età moderna, durante i rari momenti di quiete, le comunicazioni marittime si intensificavano notevolmente e gli scambi avvenivano velocemente per evitare gli attacchi turcheschi. Le cronache locali riferiscono di continue scorrerie alle popolazioni rivierasche e del saccheggio sfrenato ai danni di inermi paesi come Cariati, Cirò, Rocca Imperiale, Trebisacce, Corigliano e Pietrapaola ¹.

Nello specchio d'acqua antistante la costa rossanese, quotidianamente, solcavano le onde i vascelli che commerciavano con i paesi balcanici, in special modo con Ragusa, l'odierna Dubrovnik: favorita da una felice posizione geografica che incentivava il mercato. Qui gli italiani acquistavano materie prime quali minerali, cera, legno, bestiame, pellami e lana, e distribuivano oggetti artigianali e industriali ². Tra le città meridionali, Messina, mantenne intensi rapporti con la costa dalmata e alcune famiglie, probabilmente si radicarono stabilmente in quella società come dimostra l'esistenza di un ceppo della De Luca ³.

Non tutti i viaggi, però, ebbero buon fine. Alcune volte i legni venivano sconquassati dalle improvvise tempeste o dai colpi dell'artiglieria infedele, facilitata nell'assalto dalla momentanea assenza di vento. Quest'ultima causa fu fatale ad un vascello siciliano di proprietà del messinese Jacovo di Luca il quale, di ritorno da Ragusa, fu costretto a



Il golfo di Rossano in una incisione del XVII secolo.

cercare riparo sul versante rossanese per aver salva la vita.

Il fatto si verificò il 2 agosto 1662. Un periodo apparentemente tranquillo per le rotte commerciali che avvenivano di fronte al Patirion dal momento che erano passati circa 20 anni dall'ultima violenta aggressione nella vicina Pietrapaola, avvenuta l'11 luglio 1644, durante la quale "il paese con la chiesa parrocchiale venne devastato e molta gente fu fatta prigioniera" ⁴. L'imbarcazione, denominata la "Madonna della Concettione San Giuseppe e Bonaventura" ⁵, era salpata da Ragusa dove i 3 marinai dell'equipaggio avevano caricato "...cera bianca, cojra pilosi, bofalini et altre mercantie..." ⁶. Quando la prua oltrepassò il capo Trionto ⁷, in pros-

simità dell'omonima torre di guardia, accadde l'imprevisto. Attenuati i venti e ridotta la velocità i marinai si avvidero della presenza di tre galere turche mosse da remi che si avvicinavano minacciosamente. Per sfuggire alla cattura, il capitano adottò l'unica strategia attuabile e cercò di avvicinarsi il più possibile alla riva sperando di attraccare. Lo seguirono nella mossa due

navi nemiche con le quali ingaggiò un'impari lotta, a colpi di artiglieria, che si protrasse per più di tre ore. Alla fine i cristiani, non ricevendo alcun aiuto esterno, ad esempio dai cavallari o dai soldati addetti alla custodia del litorale, stremati dal faticoso inseguimento e timorosi di soccombere, per non perdere la vita o essere catturati dagli islamici, abbandonarono il vascello "et se ne fugirno dentro li boschi di detto luogo" ⁸, inseguiti da 50 turchi di uno dei due battelli i quali, armati di moschetto e sotto l'insegna di una bandiera rossa, erano sbarcati, nel frattempo, nella località detta "Cento fontane". Le mercanzie, insieme alla nave, divennero invece bottino di guerra causando un grosso danno economico a "Jacovo di Luca della città di Messina patrone della barca". Il giorno dopo il capitano si costituì dal luogotenente di Rossano, Giovanni Domenico Greco ⁹, e rilasciò, "per sua indennità", una minuziosa deposizione dell'accaduto. Il magistrato, secondo

consuetudine, e dopo opportune indagini, richiese la convocazione di eventuali testimoni e presso la curia del notaio Diego Albidona si costituirono alcuni abitanti del luogo: Francesco di Corigliano, il chierico Antonio Forte e il quarantenne Pietro Monticelli "unus ex honoratis civibus preditte civitatis" ¹⁰, i quali dichiararono di aver assistito di nascosto al combattimento richiamati dagli spari, seguirono poi le deposizioni di alcuni marinai dell'equipaggio: Diego Marabello, Angelo Vitale e Jacovo Prestogioanne che fornirono ulteriori particolari sulla tragica vicenda ¹¹.

Dopo quella data altre incursioni caratterizzarono la vita dei centri jonici della provincia di Cosen-

za seminando terrore, morte e distruzione. Vittima sacrificale dell'odio musulmano fu, per l'ennesima volta alla fine di quel secolo, la cittadina di Cariati che si piegò nel 1697 al furore della mezzaluna, subendo la dispersione di raccolti e l'incendio del lino coltivato dalle masserie del litorale¹². Un secolo dopo il pericolo non era svanito completamente e il vescovo Felice Antonio d'Alessandria si appellava ai fedeli della Diocesi affinché contribuissero, con lasciti in denaro, alla buona riuscita della Santa Crociata organizzata dal pontefice Pio VI e dal re di Napoli Ferdinando IV di Borbone¹³.

¹ F. LIGUORI, *Incursioni turchesche a Cariati e in altri centri della Calabria ionica nei secoli dell'età moderna (XVI - XVIII)*, in "Guerra di Corsica e Pirateria nel Mediterraneo", Atti del Convegno nel Mediterraneo - Cariati 30/11-3/12/1995, a cura di A. Savaglio, Cosenza, 1999, p. 155.

² H. HAMDİJA, *Alcuni appunti sulla pirateria del Mare Adriatico e nel retroterra Dalmato*, in "Guerra di Corsica...", cit., pp. 139 - 140.

³ M. CATERINO, *Il "Liber generatium Coratinorum"*, in "Nobiltà", A. VIII (2000), n. 38, pp. 458 - 459; Archivio di Stato Cosenza (ASCS), Notar Diego Albidona, Rossano, 4 agosto 1662, fol. 178.

⁴ M. GIORDANO, *Pietrapaola. Lineamenti di archeologia e storia locale*, Mirto Crosia 1997, p. 69.

⁵ ASCS, Notar Diego Albidona, Rossano, 4 agosto 1662, fol. 178.

⁶ *Ibidem*, fol. 178.

⁷ Il fiume Trionto segna il confine del comune di Crosia con quelli di Rossano e Cropalati (Cfr. A. CATALANO - A. SCARAMUZZO - M. TOLONE, *Breve storia della Calabria jonica cosentina e di un suo paese: Crosia*, Cosenza 1983, p. 81).

⁸ ASCS, Notar Diego Albidona, Rossano, 4 agosto 1662, fol. 181.

⁹ R. GRECO, *I colori del Campanile. Rossano un municipio calabrese nel Sei-Settecento*, Rossano 1990, p. 130. Sulla famiglia Greco si veda anche: L. DE LUCA, *Nomi di famiglia in Calabria*, Corigliano Calabro 1995, p. 79.

¹⁰ Appartenente a famiglia di Rossano iscritta alla prima piazza dei nobili (Cfr. R. GRECO, *I colori...*, cit., p. 133); ASCS, Notar Diego Albidona, Rossano, 4 agosto 1662, fol. 179 v.

¹¹ ASCS, Notar Diego Albidona, Rossano, 4 agosto 1662, fol. 178 - 183 v.

¹² R. LIGUORI - F. LIGUORI, *Cariati nella storia*, Cirò Marina 1981, p. 62.

¹³ F. LIGUORI, *Incursioni...*, cit., p. 164.